

Direzione
Udine, Vicolo di Fransero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Stampa
Udine, **Edizione**
Trasporto N. 4.
INSEIZIONE: **Costi vari ne**
corpo del giornale **mi linea o**
spazio di linea con **elle grama**
cent. 30 — Per avvia **ma ad**
una o due colonne, **andi-**
zioni usce che si spedisce. **ta**
Avvisi in IV pagina prox.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i piaghi non afrancesati.
Anno VI. — N. 34

Nonne levant animos laudes quae carmina fundunt
In arce signatos iura quod anima tegant!

Omnes ergo simul eruels obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PARZUS Archiep. Utinen

Martedì 7 Marzo 1903



PIETRO ZAMBURLINI PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA ARCIVESCOVO DI UDINE

Al Ven. Clero e al diletto Popolo
della Città ed Arcidiocesi
salute e benedizione nel Signore.

All'appressarsi del sacro tempo qua-
resimale Ci si presenta la sempre gra-
dita occasione di rivolgerci con paterna
gratitudine agli amatissimi nostri Fra-
telli e Figliuoli in Gesù Cristo, Clero
e Popolo di questa a Noi tanto cara
Arcidiocesi. E ben volentieri adempia-
mo a tale ufficio, che è parte precipua
del nostro Pastorale ministero, nella
dolce fiducia che le nostre parole ab-
biano a trovare un'eco fedele di pronta
e filiale corrispondenza in tutti i cuori.

Ci gode l'animo al pensiero che, se
la santa quaresima è ordinata dalla
Chiesa allo scopo di disporre i fedeli
a celebrare degnamente il glorioso mi-
stero della Risurrezione del Signore,
i venerandi Sacerdoti, nostri collabo-
ratori nella coltura di questa mistica
vigna affidataci dalla divina Provvi-
denza, s'adopreranno in modo speciale
col fervore della carità e dello zelo,
« in omni patientia et doctrina »¹⁾, a
raccolgere una messe copiosa di sani-
ficazione e di grazia: il tributo più
caro e più prezioso di fedeltà e di a-
more, che un Sacro Ministro possa of-
frire al Divino Risorto.

Prendete adunque, vi diremo coll'A-
postolo, « o Fratelli nostri carissimi e
amatissimi, nostro gaudium e nostra co-
rona »²⁾, prendete il cimiero della sa-
lute e la spada dello spirito, che è la
parola di Dio »³⁾, e siate quel cam-
pione potentissimo descritto con tanta
magnificenza dal regale Profeta, alla
cui destra sono riservate mirabili cose.
Si « et deducet te mirabiliter dextera
tua »⁴⁾; non già perchè l'uomo, anche
segnato dal carattere sacerdotale, possa
rendersi da sé stesso idoneo a concepire
un buon pensiero, e meno ancora a
volere e compiere il bene, essendo la
nostra idoneità tutta da Dio »⁵⁾; ma per-
chè la parola del Signore sulle labbra
de' suoi Ministri è « viva ed efficace
e più affilata di qualunque spada a due
tagli, che s'interna sino alla divisione
dell'anima e dello spirito, delle giun-
ture eziandio e delle midolle, e che
discerne ancora i pensieri e le inten-
zioni del cuore »⁶⁾; perchè la divina
parola per l'intrinseca sua virtù è
quella voce maestosa e possente che
spezza i cedri del Libano, e divide la
fiamma del fuoco, che scuote il deserto
e le folte macchie rischiarate, che in-
fonde forza, e apporta benedizione di
pace »⁷⁾; — perchè infine la stessa
divina parola è il sole delle intelligenze,
è la vita dei cuori, che li fa germinare
soavemente in una multiforme e stu-
penda fioritura d'ogni più bella virtù.

— Che se tale è tanta è l'efficacia di
questa parola, da operare veramente
nell'ordine spirituale una novella crea-
zione, formando l'uomo alla giustizia,
acciò sia perfetto, e disposto ad ogni
opera buona »⁸⁾; e chi non vede con
quali disposizioni di animo, con quale
santità di intenzione, con quale forza
di zelo illuminato e discreto voi do-
biat offrirvi degni strumenti alle di-
vine misericordie, perchè alla beata
speranza, che deve sorreggerci nel di-
simpegno del nostro sacro ministero,
corrisponda felicemente il salutare e
sospirato effetto? — Rivestitevi adun-
que, o nostri Fratelli dilette, dell'ar-
matura di Dio; siate forti nel Si-
gnore, e nella potente sua virtù »⁹⁾;

studiatevi di comparire degni di ap-
provazione dinanzi a Lui, operai in-
confusibili, ministrando retamente la
parola di verità »¹⁰⁾. Chè a voi pure è
dotto come un giorno al profeta: « Ecco
ch'io pongo nella tua bocca le mie
parole, e ti do oggi autorità sopra le
genti, affinchè tu diradichi e distrugga,
e disperga e dissipi, ed edifichi e pian-
ti »¹¹⁾. Nè solo dalle vostre labbra as-
coltino i fedeli la voce del Signore
quando adorni della sacra stola vi
presentate ad essi quali ambasciatori
di Cristo »¹²⁾; ma lo odano eziandio nel-
l'eloquente linguaggio della vostra pub-
blica e privata conversazione, lo odano
in tutte quelle sane industrie a cui vi
sentirete spinti efficacemente dall'a-
more a Cristo e alla Chiesa, dallo zelo
per la salvezza delle anime; sicchè la
vita di Gesù sia a tutti manifesta nella
vostra stessa vita, e voi abbiate ad es-
sere veramente e colla parola e coll'e-
sempio e coll'opera il sale della terra
e la luce del mondo »¹³⁾.

Altissimo e divino magistero, a com-
piere il quale da fedeli ministri vi con-
verrà, senza dubbio, o Venerandi Fra-
telli, affrontare le passioni del secolo,
sostenere la lotta ora subdola e clan-
destina, ora aperta e minacciosa delle
tenebre contro la luce, dell'errore con-
tro la verità, del vizio contro la virtù;
poichè Cristo sarà sempre nel mondo
fatto segno a bersaglio ad ogni ma-
niera di contraddizione »¹⁴⁾. Ma voi a-
nimati da quella carità che è paziente
e benefica, umile e mansueta, che a
tutto si accomoda, tutto crede, tutto
spera, tutto sopporta senza venir meno
giammai »¹⁵⁾; sorretti e confortati dalla
grazia di Colui nel quale, come afferma
l'Apostolo, ci sono possibili tutte le
cose »¹⁶⁾; alieni dalle provocazioni del
pari che dalle servili condiscendenze
nella stessa lotta, anzi in mezzo ai
più duri cimenti troverete argomento
di costante e coraggiosa speranza »¹⁷⁾,
memori di ciò che sta scritto nel Libro
divino: « Camminavano e andavano pian-
gendo a spargere la loro semenza; ma
al ritorno verranno con festa grande
portando i loro manipoli »¹⁸⁾. Così
Pietro gittava un giorno le reti nel
Nome adorabile del suo Maestro, e ne
ritraeva a compenso delle sue fatiche
una pesca abbondante e prodigiosa.

Ed ora la nostra parola a voi, o
Figliuoli carissimi nel Signore, che
siete il mistico ovile affidato alle no-
stre cure dal Principe dei Pastori; a
voi che formate l'oggetto più caro
delle nostre sollecitudini, e parte così
grande della nostra vita; a voi che
abbracciamo con paterno amplesso per-
chè sentiamo di amarvi teneramente
nel santo e divino amore di Gesù Cristo.
Ci sono ancor vive alla mente, nè si
cancelleranno giammai, le festose di-
mostrazioni e le prove solenni di fede
integra e operosa, di sincera pietà e
di filiale affetto che tanto soavemente
confortarono l'animo nostro nella sacra
Visita pastorale; e al dolce ricordo
non possiamo a meno dal porgere tutti
i giorni per voi umili e fervide preci
al Signore, perchè Egli potente e mi-
sericordioso, concedendovi il dono in-
estimabile, anzi il più prezioso di tutti
i doni, la santa perseveranza nel bene,
voglia perfezionare in voi quell'opera
di salute, quel lavoro di grazia che
fu da Lui stesso incominciato »¹⁹⁾. Cer-
tamente non dubitiamo che voi, fedeli

ai cristiani doveri, docili ai richiami
della coscienza, obbedienti agli inviti
di coloro che vegliano con legittima
autorità sopra di voi, e dovranno ren-
dere conto delle anime vostre »²⁰⁾, non
dubitiamo che vorrete approfittare del
tempo accettabile e del giorno della
salute »²¹⁾, disponendovi durante la santa
quaresima con ispirito di penitenza,
con fervore di preghiera, colle pratiche
di pietà, col pascolo salutare della
divina parola, coll'osservanza dell'asti-
nenza e del digiuno, colla devota par-
tecipazione ai SS. Sacramenti e col
merito delle opere buone a ricevere
quell'abbondanza di grazie e quei tes-
ori di pace, che il Redentore divino,
risorto da morte, portò a' suoi disci-
poli il giorno stesso del suo glorioso
trionfo. Ma basterà egli accostarsi a
Dio solo nella ricorrenza della pasquale
solennità? E non sarà a quella vece
necessario vivere uniti costantemente
a Gesù Cristo, come il ramo è incor-
porato all'albero, e alla vite il tralcio?
« Nessuno, dice il Vangelo, che dopo
aver messo la mano all'aratro volga
indietro lo sguardo, è buono pel regno
di Dio »²²⁾; ma chi persevererà sino alla
fine, questi sarà salvo »²³⁾.

A conseguire pertanto questa costanza
nel bene, che porta seco le divine pro-
messe d'una eterna mercede è di prima
assoluta necessità porgere docile ascolto
alla Chiesa, seguire i suoi insegnamenti,
obbedire ai suoi precetti; essendo la
Chiesa, come si esprime S. Agostino,
costituita da Gesù Cristo *magistra ver-
itatis, legislatrix virtutis, sanctitatis
mater* »²⁴⁾ maestra, legislatrice e madre
di verità, di virtù, di santità. Ella
sola può ripetere col suo divino Fon-
datore: « Chi mi segue non camminerà
al buio, ma avrà luce di vita »²⁵⁾; chi
non è meco, è contro di me: chi meco
non raccoglie disperde »²⁶⁾; ella sola
può dire con verità: « Chi ascolta me,
ascolta Gesù Cristo: chi me dispregia,
dispregia Lui stesso »²⁷⁾, perchè ella
sola può affermare sulla divina pro-
messa? « In me vive e vivrà fino alla
consumazione dei secoli Colui che è la
via, la verità e la vita »²⁸⁾. A Lei
dunque l'umile e incondizionato osse-
quio dell'intelletto, della volontà e
del cuore: a Lei l'obbedienza del sud-
dito, la docilità del discepolo, la fe-
deltà e l'amore del figliuolo; ne sola-
mente in ciò che spetta al magistero
della fede e della morale, ma eziandio
in quella disciplina che deve moderare
il cattolico nei frequenti rapporti della
vita cittadina e sociale coi doveri cri-
stiani sempre sacri e sempre immuta-
bili. Chè la divina autorità trasfusa
da Cristo nella sua Chiesa abbraccia
tutto l'uomo, il quale, perchè essere
ragionevole, è dalla stessa sua natura
inevitabilmente soggetto alle leggi eter-
ne della verità e della giustizia,

« Scriviamo a voi, o dilette, queste
cose, perchè sappiate come di-
portarvi nella casa di Dio, che è la
Chiesa, colonna e appoggio della ve-
rità »²⁹⁾. Per fermo l'ora presente
corre triste assai e perigliosa, nè vale
punto celarvi la trepidazione e l'an-
gustia in che viviamo tutti i giorni
per voi. Quando alla voce più augusta
e veneranda che possa udirsi in terra
sorsero in mezzo al Laicato cattolico
varie e commendevoli istituzioni aventi
a scopo la ristorazione morale ed eco-
nomica specialmente delle classi popo-
lari in Italia, il nostro cuore si apriva
ad una santa letizia, prevedendo e
pregustando i benefici effetti, che, la
mercè del Signore, ne sarebbero deri-
vati. Ma quanto durò imperturbata
quella gioia, quella speranza? Ai mol-
teplici errori che si diffusero e si dif-
fondono tuttavia in mezzo al popolo
cristiano, per iscuoterne l'integrità
della fede, e strapparla all'obbedienza
e all'amore verso la Chiesa, ora si
aggiunge una novella insidia, contro
la quale non basta la semplicità della
colomba, ma torna al tutto necessaria
la prudenza del serpente »³⁰⁾. Parliamo
di quella istituzione, che con arte ce-
lata e versipelle si sta ora organ-
izzando sotto il nome di *democrazia cri-
stiana autonoma*: e sebbene la Diocesi

nostra per grazia del cielo, sia ancora
immune da' suoi assalti, pure crediamo
opportuno e doveroso premunirne gli
amatissimi nostri Figli, acciò non siano
impreparati e sorpresi quando l'uomo
nemico, sotto l'egida di una sfrenata
libertà, venisse a gittare zizzania in
mezzo al grano eletto. A rivelarcene
lo spirito e ad un tempo il programma
almeno nelle sue linee generali, bastano
i due termini *cristiana-autonoma*, che
includono aperta contraddizione e sfac-
ciata menzogna; essendo al tutto im-
possibile che una istituzione sia verame-
mente cristiana e quindi santa, benefica
e salutare, quando è posta al bando
la Chiesa, e colla Chiesa Gesù Cristo
stesso. Opera in sommo grado riprove-
vole e nefasta, poichè nell'impresa di
avvantaggiare il popolo cristiano, ele-
vandone a migliore condizione le sorti,
il ripudiare a bello studio le norme
e la direzione di quella Chiesa che è
fonte inesaurita e feconda di prosperità
nell'ordine spirituale non solo, ma an-
cora nel materiale e terreno, è oltra-
giogo ingiusto e gravissimo lanciato in
faccia alla Chiesa, è temeraria ribel-
lione alla divina sua autorità, è audace
tentativo al vero e reale benessere
dell'individuo, della famiglia e della
società.

Dunque quella Chiesa che è tutto
amore, perchè generata dall'aperto co-
stato di un Dio Crocifisso »³¹⁾; che dai
tempi apostolici, come ne fanno fede i
Libri santi e gli storici monumenti,
fino a noi che udiamo la voce sapien-
tissima e paterna del glorioso Ponte-
fice Leone XIII, e dell'augusto di Lui
successore Pio X, fu sempre madre
tenerissima, e provvida benefattrice
dell'umana famiglia; — quella Chiesa
che a compiere il suo divino mandato
di mutar faccia all'universo, infrante
la turpi catene della schiavitù, affrat-
tello i popoli nel Nome adorabile del
Salvatore, ne sostenne la dignità di
cittadini e di cristiani contro l'usur-
pazione e il dispotismo; diffuse dovun-
que la più santa delle libertà e il
progresso più splendido nella civiltà,
nelle arti, nelle lettere e nelle scienze;
raccostò fra loro le classi sociali tanto
divise dall'orgoglio e dall'egoismo,
prescrivendone i doveri e tutelandone
i diritti secondo le leggi eterne della
giustizia e della carità; — quella Chiesa
che con mille e mille istituzioni di
provvidenza e misericordia evangelica
a sollievo di ogni privata e sociale
sventura mostrò per diecinove secoli
Sposa fedelissima di quel Gesù che
« fornì la sua carriera facendo del
bene a tutti »³²⁾; — questa Chiesa
adunque non sarà più maestra di sa-
pientia, non più madre di amore, non
più benefattrice dei popoli, ma giudicata
incapace a stendere loro una mano
pietosa, e reietta quale spazzatura del
mondo, e per poco indegna di apparte-
nere al civile consorzio »³³⁾.

A tanto ingiusto oltraggio, la cui
gravità non può sfuggire per fermo a
chiunque giudichi rettamente, si ag-
giunge un atto di aperta inobbedienza,
e ribellione. Niuno più della Chiesa
conosce i bisogni del popolo sia nel-
l'ordine morale, come in quello eco-
nomico; e niuno come la Chiesa può
accorrervi provvida ristoratrice, perchè
Ella ha appreso il *miserere super tur-
bam* »³⁴⁾ dalla parola, e più ancora dal
Cuore pietosissimo del divino suo Sposo.
Nè questa tenera madre venne meno
giammai alla benefica sua missione, e
noi stessi ne udiamo la voce che si
diffuse dovunque « *bisogna andare al
popolo — bisogna uscire di sagrestia* »;
formole che pur troppo non furono
sempre rettamente intese, nè conven-
ientemente praticate. A raggiungere
il fine tanto desiderato fa duopo che
la *democrazia cristiana* in tutta la sua
azione sia subordinata e ossequente alla
legittima autorità; come il benessere
del corpo umano, a cui l'Apostolo pa-
ragona la Chiesa, sta riposto appunto
nell'armonia delle singole membra col
capo. Ed è perciò che il Supremo
Gerarca, volendo assicurare una vita
più vigorosa e costante all'azione cat-
tolica del Laicato, e in particolare

all'urgente e necessario progresso del-
l'azione popolare o democrazia cristiana,
col *Motu proprio* del 18 dicembre 1903,
confermando in ogni loro parte le
norme fondamentali emanate dal suo
glorioso Predecessore, formalmente in-
giunse alla predetta democrazia cri-
stiana l'obbligo strettissimo di dipen-
dere dall'autorità Ecclesiastica nelle
rispettive Diocesi, prestando ai Vescovi
ed a chi li rappresenta piena soggezione
e obbedienza; giacchè « non è zelo
meritorio, nè pietà sincera l'intrapren-
dere anche cose belle e buone in sé,
quando non siano approvate dal proprio
Pastore »³⁵⁾; ed è preferibile che una
opera non si faccia, anzichè farla all'in-
fuori e contro la volontà del Vescovo
»³⁶⁾. Ov bene, e chi non vede come
il contravvenire ad ingiunzioni così
precise e solenni sia senza meno un
frangere quella disciplina che dev'esse-
re il canone indiscutibile di ogni
azione cattolica, un disconoscere l'au-
torità della Chiesa, e consumare contro
di Lei una aperta disobbedienza, ed
una audace ribellione? E non giunse
ella forse a tanto di temerità quella
pretesa democrazia, che, dichiarandosi
autonoma, cioè emancipata e indipen-
dente dalla legittima autorità, ha per-
duto ogni diritto a chiamarsi cattolica
e cristiana? Scossi così i principi del-
l'ordine, del diritto e della giustizia,
di cui maestra, tutrice e vindice è la
Sposa di Gesù Cristo, negato l'ossequio
dell'obbedienza a coloro che lo Spirito
Santo pose a reggere la Chiesa di
Dio »³⁷⁾, la sedicente democrazia potrà
si presentarci il demagogo della con-
fusione e della rivolta, ma non mai
l'apostolo dell'evangelica carità; potrà
offrirci i frutti amari della divisione
o dello scisma, non mai le dolcezze
della concordia e della pace, che sono
i frutti preziosi dell'unità. Si coglie
forse, dice il Vangelo, uva dalle spine,
o fichi dai triboli? »³⁸⁾.

Quanto luttuose conseguenze derivino
da questo spirito di orgoglio e di ri-
bellione, che con presuntuosa stoltezza
vuole edificarsi la casa sopra l'arena »³⁹⁾
rigettando quell'unico fondamento che
fu posto, e che è Gesù Cristo »⁴⁰⁾, non
è punto a dubitarsi. Che se la Chiesa
è la maestra della verità, la legisla-
trice della virtù, la madre della san-
tità, torna evidente il concludere che
l'abbandono di una tanta madre e
maestra trae seco l'errore colle mol-
teplici sue forme a danno e rovina
intellettuale e morale dell'individuo,
della famiglia e della società. E' il
funesto retaggio del figlio prodigo, il
quale, disertando dalla casa paterna,
e mettendosi su quella via « che al-
l'uomo sembra diritta, ma il suo fine
mena alla morte »⁴¹⁾, ebbe a provare
nell'amaro dei disinganni. Ce ne sta mal-
levadrice la storia colla triste elo-
quenza dei fatti.

Voglia il Signore, o Figliuoli dilette
che non abbiamo giammai a deplorare
in voi una così funesta aberrazione, e
una tanta fatale caduta. Solleciti del
vostro bene abbiamo voluto premunirvi
contro quell'invalente democrazia au-
tonoma, che, mentendo a sé stessa, osa
dirsi ancora cristiana, e, per lo spirito
ribelle che la informa, non potrà esse-
re accompagnata dalle benedizioni
del cielo. In onta al divieto dello Spi-
rito Santo »⁴²⁾, sorgono molti oggidì
a far da maestri, senza missione alcuna,
e senza autorità, per sedurre con me-
late parole e con l'adulazione i cuori
dei semplici »⁴³⁾. Contro costoro noi vi
desideriamo coll'Apostolo tanto pru-
denti che non siate ingannati e distolti
dal bene »⁴⁴⁾. E quale vantaggio potre-
ste voi ripromettervi da questi, che,
non partendo da Dio, non potranno
certamente condurvi a quella pace, a
quella prosperità che da Dio solo di-
scende? Diverreste per fermo simili a
quei « *parvuli fluctantes* » di cui parla
S. Paolo, « fanciulli vacillanti e portati
qua e là da ogni vento di dottrina
per raggi degli uomini, e pel le astu-
zie onde seduce l'errore »⁴⁵⁾.

Non vi lasciate adunque aggirare da
dottrine varie e straniere, aliene dallo

spirito è dalla scuola di Gesù Cristo⁴⁶). Fuggite coloro che, avendo l'apparenza della pietà, ne hanno però rigettata da sé la sostanza⁴⁷; ed evitando qualsiasi partecipazione alle opere infruttuose delle tenebre, camminate da figliuoli della luce, il cui frutto sta riposto nella bontà, nella giustizia, e nella verità⁴⁸). Come il bambino stretto al seno materno, donde sugge l'alimento alla vita, non soffre di esserne divelto un solo istante; così voi, o dilettissimi, siete ognora uniti con filiale devozione a quella Chiesa che v'ha generati a Cristo, innestandovi a Lui quali membri del suo mistico corpo, e coeredi dell'eterno suo regno. E da chi mai potreste attingere luce di verità, se non da Colei, che ha parole di vita eterna⁴⁹. Da chi grazia e forza di virtù, se non da Colei il cui codice si riassume in quel divino precetto di carità, che vale tutti i volumi dell'umana filantropia « *Amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore... e il prossimo tuo come te stesso* »⁵⁰. Divino precetto di carità quanto semplice altrettanto fecondo, in cui s'incontrano tutti i dettami della natura e della religione, tutte le leggi dell'ordine e della giustizia, tutti i doveri della moralità e della beneficenza, dall'osservanza dei quali dipende la felicità temporale ed eterna dell'individuo, della famiglia e della società. Mercè questo amore sincero, tenero e costante alla Chiesa di Gesù Cristo, voi sarete « come arbore piantato lungo la corrente delle acque, il quale darà a suo tempo il suo frutto; e foglia di lui non cadrà: e tutto quello ch'egli farà, avrà prospero effetto »⁵¹.

Bene inestimabile egli è questo, e tesoro preziosissimo, che istantemente imploriamo dal Signore a tutti i nostri amatissimi Diocesani; ma che esige una gelosa vigilanza ed un assiduo studio ad eludere quelle insidie che potessero insorgere ad impedirne il conseguimento, o a minacciarne la perdita. E' perciò che Noi leviamo la voce, e colla sollecitudine di vostro Padre e Pastore riproviamo e condanniamo la dottrina di quella democrazia, che si appella *cristiana autonoma*, la quale ribellandosi alla Chiesa con oltraggioso insulto e con aperta opposizione alla divina sua autorità, costituisce per ciò stesso un laccio di seduzione al popolo fedele, e una pietra d'inciampo. Dichiariamo fin d'ora solennemente essere contro la nostra volontà quanto la stessa democrazia autonoma presumesse iniziare in questa nostra Arcidiocesi; e facciamo un preciso divieto a tutti i nostri amati Figliuoli di concorrere in qualsiasi modo alla formazione o allo sviluppo di una istituzione che tende a travolgerli nel più funesto e deplorabile perversimento. I zelantissimi Parroci e Curati ne daranno dall'altare sollecito avviso al popolo nell'ora di maggiore concorso, leggendogli con opportune spiegazioni la seconda parte di questa nostra Lettera; e si adopereranno studiosamente acciò non venga in guisa alcuna scompagnata quell'unità nella fede e nella carità, che Gesù Cristo stesso chiedeva per noi al divino suo Padre⁵²), e senza la quale torna impossibile la salute.

In questa occasione, siccome in Quaresima ricorre la solennità di S. Giuseppe, onomastico del S. Padre, così grati a Dio che lo abbia conservato finora anche in mezzo alle amarezze e al peso del Pontificato forte e prospero a bene della Chiesa, ordiniamo che in tutte le chiese parrocchiali dopo la Messa solenne o la sera durante l'esposizione del Santissimo si canti il *Te Deum* in rendimento di grazie.

Con tutta l'effusione del cuore vi impartiamo, o Venerandi Fratelli e Dilettissimi Figli, la nostra Pastorale Benedizione.

Udine, dall'Episcopio 20 febbraio 1905.

PIETRO ARCIVESCOVO
D. FRANCESCO OSTERMAN, Canc. Arc.

NOTE

- 1) II Tim. 4-2. - 2) Philipp. 4-1. - 3) Ebr. 6. 17. - 4) Ps. 41. 4. - 5) II Cor. 3. 5. - 6) Ebr. 4. 12. - 7) 2a. 28. - 8) II Tim. 3. 16. 17. - 9) Ebr. 6. 10. 11. - 10) II Tim. 2. 15. - 11) Ier. 1. 9. 10. - 12) II Cor. 5. 20. - 13) Matt. 5. 13. 14. - 14) Luc. 2. 34. - 15) I Cor. 13. 14. 8. - 16) Philipp. 4. 13. - 17) Ps. 25. 3. - 18) Ps. 135. 7. 8. - 19) Philipp. 1. 6. - 20) Ebr. 13. 17. - 21) II Cor. 6. 2. - 22) Luc. 9. 42. - 23) Matt. 24. 13. - 24) Ezechiel. cap. 5. - 25) Io. 8. 12. - 26) Luc. 11. 23. - 27) Luc. 10. 16. - 28) Matt. 28. 20. - 29) I Tim. 3. 15. - 30) Matt. 10. 16. - 31) S. Aug. Tract. 130 in Ioannem. - 32) Act. 10. 38. - 33) I Cor. 4. 13. - 34) Mar. 8. 2. - 35) Ezechiel. *Graves de communi*. - 36) Lett. del Card. Merely Del Val agli Ordinari d'Italia 29 luglio 1904. - 37) Act. 20. 28. - 38) Matt. 7. 16. - 39) Matt. 7. 35. - 40) Prov. 16. 25. - 41) Iac. 3. 1. - 42) I Cor. 3. 11. - 43) Rom. 16. 18. - 44) Eb. 19. - 45) Ephes. 4. 14. - 46) Ebr. 8. 9. - 47) II Tim. 3. 5. - 48) Ephes. 5. 49. Io. 8. 49. - 49) Matt. 22. 37. 38. - 51) Ps. 1. 3. - 52) Ioan. 1. 21.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1905

I. Per la Quaresima.

1. — Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i fedeli, che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non siano dispensati per speciali ragioni.

La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno anche nelle Domeniche.

2. — Con particolare Rescritto Apostolico 20 Dicembre 1904 del S. Uffizio, Ci fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo a tutti i Diocesani, compresi i regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati i Venerdì e i Sabati nonché il Mercoledì delle *Tempora* della prossima Quaresima. Restano esclusi da questo indulto cinque giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente dei cibi di stretto magro ad olio, e sono: il Mercoledì delle Ceneri 8 Marzo ed i Venerdì 17, 24, 31 p. v. e 21 del venturo Aprile.

3. — Nel degnarsi poi di concedere questo benefico indulto, il Santo Padre Ci ordina di *inculcare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale Digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre più opere e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa*; ed a tal fine viene designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del proprio Istituto e, per gli altri, qualunque Chiesa od Oratorio della propria Parrocchia.

II. Per i giorni di digiuno fuori della Quaresima.

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie delle Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, di Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

III. Per l'uso dei condimenti di grasso e butiro durante l'anno 1905

Si permette l'uso dei condimenti di grasso e butiro in tutti i giorni di digiuno e di astinenza del corrente anno, eccettuati i dieci giorni di stretto magro sopraindicati.

IV. Per i Sabati.

In vigore del Venerato Apostolico Rescritto 21 Dicembre 1904 si permette l'uso delle carni nei Sabati dal 29 Aprile p. v. fino al principio della Quaresima del venturo anno, eccettuati quelli che sono consacrati al digiuno.

AVVERTENZA. — In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Nostra Residenza 20 Febbraio 1905.

PIETRO ARCIVESCOVO.

D. FRANCESCO OSTERMAN, Canc. Arc.

La situazione in Russia

La rivoluzione continua.

Parigi, 6. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Gli scioperanti nel pomeriggio uccisero sei capi operai.

Un principio di incendio doloso è scoppiato all'ammiraglio.

Una bomba è stata lanciata contro una sentinella, ma il soldato non fu ferito.

Capo di polizia assassinato.

Bielostock, 6. — Ieri venne assassinato il capo di polizia. L'assassino non venne arrestato.

Nell'Estremo Oriente

Intorno a Mukden.

Mukden, 6. — Vi fu un combattimento a Tachitau presso Maturan, ove i russi si impadronirono di mitragliatrici e fecero parecchi prigionieri fra i soldati dell'esercito di Nogi. I russi subirono gravi perdite, ma annientarono poscia mediante «shrapnel» tutto un raggruppamento giapponese e incendiarono tutti i foreggi in un villaggio a nord dell'Huo-Ho.

I russi conservano qualche speranza di vittoria, in causa dell'enorme esten-

sione delle linee di comunicazioni giapponesi.

Grandissima attività regna a Mukden. Tutte le strade sono ingombre. Furgoni appartenenti alle truppe si riuniscono in fretta per proseguire la marcia contro l'esercito di Nogi.

I giapponesi sconfitti.

Mukden, 6. — Giungono dei fuggiaschi dalle strade di Siuminting e dalle regioni a nord dell'Huo-Ho, in seguito alla battaglia avvenuta nel fianco ovest.

I prigionieri giapponesi appena giunti cadevano per l'esaurimento, incapaci di rimanere svegli.

Stamane si udì il cannone ad intervallo nella direzione sud-ovest. Si dice che i giapponesi sgombrarono la posizione dove avvenne ieri la battaglia.

LA CRISI

L'on. Fortis è stato incaricato di costituire il gabinetto.

Fortis lo costituirà cogli elementi che già trova nel gabinetto; quindi gli sarà facile la costituzione.

E' però opinione generale che un gabinetto di tal fatta non può durare che pochi mesi, non essendo composto di membri omogenei e avendo contro la maggioranza della Camera.

L'on. Ferri, in un articolo nell'*Avanti*, dice che questo sarebbe il momento per Sonnino. E non ha torto; ma forse Sonnino sarà riservato a dopo l'esperimento Fortis.

Intanto quello che di queste incertezze e di queste debolezze soffre, e il paese: i cui grandi problemi restano insoluti.

Un "Motu proprio" del Santo Padre

E' stato pubblicato e trasmesso alla Curia un recente « Motu proprio » del S. Padre Pio. X, che porta la data del 21 febbraio e riguarda specialmente i diritti e privilegi dei Protonotari Apostolici ed in genere degli onori e distintivi dei Prelati di Curia e di quelli concessi a membri di Capitoli ed altre persone.

Pio X dice innanzi tutto che vuole salvaguardare la prerogativa dei Vescovi, che sono suoi *Festelli* e parli a Lui nell'Ordine: e quindi come già altri Pontefici avevano cercato di togliere certi abusi introdottisi nella celebrazione dei Ponteficali per parte dei Prelati, non inquisiti della dignità Episcopale, così Egli col presente « Motu proprio » stabilisce norme precise circa gli onori e privilegi di tali Prelati, abrogando le disposizioni precedenti.

Queste norme sono racchiuse in 81 articoli. I primi 12 riguardano i Protonotari Apostolici Partecipanti; dall'art. 13 al 41 i Protonotari Apostolici Soprannumerari; e dal 42 al 58 i Protonotari « ad instar »; dal 59 al 76 i Protonotari Titolari e onorari. Tre altri articoli 77, 78, 79 riflettono i Prelati della Curia Romana, e finalmente negli ultimi due si danno disposizioni per la ricognizione delle insegne prelatizie che fossero state concesse nel passato a Dignità, Canonici ed altri membri del Clero anche esente.

Entrò due mesi chi ne ha interesse dovrà presentare i documenti giustificativi dei privilegi ottenuti al proprio Vescovo, e questi dovrà poi entro un mese riferire alla S. Congregazione dei Riti.

Anticlericalismo di parata

Nella discussione che ebbe luogo lo scorso gennaio, circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il Ministro Orlando, non si peritò di dire che egli stava per la laicità della scuola. Or ecco che si viene a sapere che un suo figlio è alunno del collegio-convitto *Nazareno* diretto dai PP. Barnabiti.

Parecchi giornali liberali ne hanno parlato con qualche commento all'inconsequenza del ministro colle idee di laicismo più volte manifestate. Ma egli si trincerò in prudente silenzio.

Fa bene a non rispondere. I sacri diritti della paternità sono intangibili; ma egli, come tutti i suoi predecessori che non sanno resistere al soffio massonico che spirava alla Minerva, ha fatto e fa malissimo a non rispettare gli stessi diritti colla violazione della legge Casati, relativamente all'istruzione religiosa.

Del resto fanno tutti così, questi anticlericali di parata! Disprezzano i preti, e affidano loro i figliuoli; insultano la suora, e le chiamano al capezzale della proprie mogli ammalate!

E dire che certi gonzoli credono ancora alla sincerità del bandierone anticlericale, colla relativa integrità della patria e consistente merce avvertata! Altro che coda!

La morte di Augusto Conti

Firenze, 6. — Stamane alle due, santamente si addormentò nel Signore il prof. Augusto Conti.



Era nato a Villa di San Pietro delle Fosti (provincia di Firenze) il 4 dicembre 1822. Fu dottore in giurisprudenza, professore di filosofia teoretica e morale all'Istituto di studi superiori di Firenze, arciconsole dell'Accademia della Crusca. Prese parte alla battaglia di Montanara e vi guadagnò le spalline: fu col fratello al fuoco di Porta Tosa: nel corso delle legislature IX e X del Parlamento Italiano rappresentò alla Camera dei deputati il collegio di San Miniato. Scrisse numerose opere fra le quali notevolissime la « *Storia della filosofia* ». Fu suo sogno costituir, conciliare le ragioni della Chiesa con quelle dello Stato.

Di lui e dell'opera sua diremo domani, mancandoci oggi tempo e spazio.

Non possiamo peraltro non ricordare qui un aneddoto che ci manifesta tutto l'uomo.

Vecchio più che settantenne, chiese anni fa la pensione. Le fu accordata e nel tempo stesso al suo posto veniva designato il prof. Roberto Ardigò della Università di Padova. Saputa la cosa, il prof. Conti ritirò la sua domanda di collocamento a riposo, dicendo: Sono vecchio io ma è vecchio anche lui! Fin che potrò quindi non permetterò ch'ei venga qui a distruggere quanto io ho coltivato.

Ed è morto, a 83 anni, sulla breccia. Sia pace all'anima sua benedetta!

Mandano da Firenze all'Avv. d'II.

Gli ultimi giorni di Augusto Conti furono come la sua vita di esempio e di edificazione. Fino a che l'illustre infermo fu in grado di ricevere il SS. Sacramento fu ogni giorno comunicato dall'egregio P. Ferretti dei predicatori il quale recitò la messa nella sua camera.

Rassegnato al volere del Signore parlava della morte con la tranquillità e la calma del filosofo cristiano.

I membri della famiglia, gli amici più intimi, lo zelante dott. Pieragnoli ebbero per l'illustre estinto le cure affettuose e sollecite durante la lunga malattia.

Al momento della morte si trovavano nella camera del venerando filosofo la moglie, le figliastre, la figlia Marianna Norsa, il genero Alessandro Norsa, il nipote avvocato Carlo Alberto Conti, il dott. Pieragnoli, l'avv. Formichini e la signorina Bianca Simonetti. L'agonia penosissima è durata tre ore.

La salma di Augusto Conti, vestita dell'abito di *Terziario francescano* è stata oggi esposta in camera ardente ed è stata visitata da una folla di amici ed ammiratori.

I DRAMMI DELLE CASERME.

Bergamo, 6. — Iersars, in un'osteria avveniva una rissa fra alcuni soldati di fanteria e alpini. Il caporale tamburino Franchina del distretto di Venezia, addetto al 73° fanteria rimaneva ucciso con sei colpi di baionetta. L'uccisore che è un soldato alpino, non è stato ancora indentificato.

IL PIROSCAFO ITALIANO "CAIRO", INCAGLIATO.

Londra, 6. — Il *Lloyd* ha da Alessandria: Il vapore italiano *Cairo* della N. G. I. si è incagliato all'entrata del porto. Il rimorchiatore del governo Kedivala lo aiuta a disincagliarsi. I passeggeri sono sbarcati.

L'elezione del nuovo Gran Maestro dell'ordine di Malta

Roma, 6. — Intorno alla elezione del Gran Maestro dell'Ordine di Malta avvenuta oggi, si hanno i seguenti particolari.

La riunione ebbe luogo alle 9 al primo piano del palazzo dell'Ordine in via Condotti. Intervenero 17 membri del gran consiglio tra cui il gran priore cardinale Rampolla, il marchese Sommi Picenardi, il duca Patrizi, il conte Ardega, il conte Brazza, il marchese Casati e i 4 delegati due della lingua italiana (Gatini e Albertoni) e due austriaci (Brandis e Hardegg). In assenza del B. y Capece Minuto presiedeva mons. Pacca.

Nella cappella alle 9 fu detta la messa

dal cappellano conventuale e quindi dai presenti fu intonato il *Veni Creator Spiritus*; alle 9.45, finita questa cerimonia il consiglio si riunì nel gran salone per la votazione.

Questa volta presiedeva alla cerimonia il marchese Capranica del Grillo, luogotenente del Gran Magistero.

Il cardinale Rampolla disse una breve orazione e impartì la benedizione papale.

La prima votazione a schede segrete diede 8 voti al conte Galeazzo Thus Holstein, gli altri 9 voti furono divisi tra i due candidati italiani Carranica e Sommi Picenardi. Non potendo mettere di accordo le due tendenze, gli italiani si accordarono tutti sul nome del Thus, trentino, e alla votazione a palle bianche il Thus ebbe l'unanimità. Infine si cantò il *Te Deum*.

Alle 11 la cerimonia era finita.

Il Thus non era presente e quindi gli fu telegrafata subito la notizia a Trento, dove risiede. Il primo ad uscire dal palazzo conventuale fu il cardinale Rampolla.

Un discreto numero di curiosi si era raccolto dinanzi al portone a cui faceva la guardia il portiere in grande uniforme.

Il nuovo Grande Maestro è cognato del defunto Grande Maestro co. Ceschi; ha 55 anni e sarà a Roma il 15 di marzo.

Esperimenti col microfono Majorana.

Roma, 6. — Stamane vi furono importanti esperimenti di telefonia col nuovo microfono del prof. Majorana, direttore dell'Istituto telegrafico. Questo sistema è fondato sull'uso di liquidi e permette di trasmettere con intensità, tre o quattro volte maggiore del solito, la viva parola tra Roma-Torino e Milano-Genova. Indi si è stabilita una comunicazione tra Roma e Parigi che come è noto, riesce stentata e non pratica coi vecchi sistemi. Da Parigi fu risposto che la voce da Roma, benchè accompagnata da vibrazioni estranee, era ricevuta come se venisse da brevissima distanza e perfettamente comprensibile. Gli esperimenti continueranno subito su scala più larga.

LIOY ACCETTA.

Paolo Lioy telegrafa al *Giornale di Venezia* essere falsa la voce ch'egli non accetti d'essere senatore.

Muore apprendendo la morte del fratello.

Bruelles, 6. — Il barone Lambertmont, segretario generale al Ministero degli esteri, è morto stamane. Sua sorella all'apprendere la notizia della malattia del fratello fu colta da apoplezia e morì stamane quasi alla stessa ora di lui.

Bombe e disordini in Spagna.

Barcellona, 6. — Gli operai tennero ieri un meeting nel quale gli oratori attaccarono la borghesia ed il governo. Alla uscita gli operai tentarono di sospendere la circolazione dei tram scagliando dei sassi contro di essi, ma furono dispersi a colpi di rivoltella della polizia, che ha proceduto a vari arresti tra cui molti di anarchici.

Madrid, 6. — Il governo annette importanza al movimento anarchico che si è manifestato ieri a Barcellona. Si crede che questo movimento risponda ad un piano che ha una ramificazione in diverse parti della Catalogna. Se il movimento è soltanto scoppiato a Barcellona fu in seguito ad un malinteso e per difetto di organizzazione. A Madrid una bomba fu posta dinanzi al palazzo del marchese Puchas, ma fu tolta in tempo.

ALLA PROVINCIA

Treppo Grande

6 marzo.

Disgrazia ciclistiche.

Domenica passata, un ciclista di San Stefano, Buisa, passando di qui discendeva, per la riva dei morti. Essendo preso dal vino cadde e scivolò per un bel tratto, accorsero i paesani e lo portarono nella casa più vicina. Chiamato d'urgenza il dottor Giorgini, questi gli riscontrò una ferita lacerata all'occhio sinistro nonché delle graffiature al viso ed alle mani. Poco dopo il ferito venne con una carretta trasportato al paese. M. A.

Paluzza

6 marzo.

Ieri venne fatta in paese la festa « pro Asilo Infantile », la quale si aprirà per la prima volta entro pochi giorni.

Riuscitissimo tutto il programma e ciò in grazia del tempo che contro ogni speranza ci favorì. Grande concorso di gente, soddisfazione completa. A domani, più ampie relazioni. t. e.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

X Esercizio

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1905

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	13.567 38	Capitale	L. 131.520.—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	101.201 50	Fondo di Riserva	» 41.566.07
Cambiali in Portafoglio	L. 1.929.377.36	Fondo oscillazione valori	» 1.088.70
Anticipazioni S. Valori e Riporti	» 161.000.—		174.174 77
Conti Correnti diversi	» 237.113.32	PASSIVITÀ	
Effetti all'incasso	2.327.490 88	Depositanti a Risparmio	L. 2.082.902.82
Crediti in corso d'esazione	26.252 61	Depositanti in conto corrente	» 27.910.81
Debitori e Creditori diversi	13.017 31	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	71.012 59
Mobilio e spese d'impianto	9.248 86	Debitori e Creditori diversi	111.765 —
	7.666 70	Conto Dividendi	8.291 30
Totale della Attività	2.498.445 24	Totale della Passività	2.476.037 29
Valori di terzi in deposito		Valori di terzi in deposito	
a garanzia operazioni	L. 537.886.87	a garanzia operazioni	L. 537.886.87
a cauzione di servizio	» 12.000.—	a cauzione	» 12.000.—
a custodia	» 1.604.—	a custodia	» 1.604.—
Tasse e Spese d'Amministrazione	531.490 87	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	26.887 24
	4.499 29	Totale Generale	3.054.433 40
Totale Generale	3.054.433 40		

IL SINDACO
Dell' Oste Mons. cav. Pietro

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
 Riceve depositi in **Conto Corrente con chèques** al 3 1/2 0/0
 » » a **Risparmio libero**, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
 » » a **Piccolo Risparmio** (libretto gratis) » 4 0/0
 a **Risparmio Vincolato** a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
 Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
 Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Apri **Conti Correnti** anche con garanzia cambiaria.
 Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
 Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
 Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
 Le azioni della Banca, del valore di Lire 26.30, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Ragogna

6 marzo.

Ferito da un mortaretto.
 Domenica la frazione di S. Pietro solennizzò l'ingresso del novello parroco sac. Fiorenzo Venturini.

Ma durante i preparativi per tale festa, come di consueto, si ricorse agli spari di mortaretto, e una grave disgrazia fu nestata la letizia dei nostri buoni paesani e del benamato parroco.

Tal Bortoluzzi Francesco di Antonio di anni 34, mentre stava sparando un mortaretto fu colpito dall'esplosione della carica in pieno viso riportando ferite e ustioni di qualche entità.

Il poveretto venne tosto trasportato all'ospedale di S. Daniele dove il chirurgo dott. Colpi gli prestò le cure della scienza.

Le ferite furono dichiarate guaribili in giorni quindici, ma ciò che dà seriamente a pensare è la vista del disgraziato la quale probabilmente resterà sempre offuscata.

Il giorno prima uno sparo di mortaretto spaventò un cavallo che si diede alla fuga travolgendo il guidatore che si ebbe fratturata una gamba. c. p.

S. Lorenzo di Sedegliano

5 marzo

Nozze d'oro.

Circondati dai figli, dalle figlie e da un numeroso stuolo di nipoti, ieri celebravano le nozze d'oro il signor Pietro Chiesa e la signora Maria De Checco. Cristiani di stampo antico, vollero ascoltare la S. Messa per ringraziare l'Onnipotente del grande beneficio ben a pochi riservato. Poveri vecchi piangevano commossi.

Il pranzo fu inappuntabile quale lo seppe preparare la brava Giuseppina, moglie del dott. Giuseppe Chiesa medico meritissimo di Rivignano. Ai dolci si diede la stura ai brindisi: furono lette diverse composizioni tutte improntate a felici auguri di molti anni ancora di vita e decoro della famiglia Chiesa.

Fu accontentato anche il sig. Fortunato di Lenarda di Persereano che volle la fotografia in gruppo. Il gruppo spero riuscirà magnificamente e fra mezzo a nonni si vedrà il piccolo Pietro figlio del dott. Giuseppe unico rampollo della famiglia patrizia Chiesa.

Oh! possa quel piccolo ricopiare le virtù e il carattere del vecchio nonno.

I vecchi sposi, benchè volessero ristretta la festa fra i più intimi di famiglia non vollero smentire la nota caratteristica della beneficenza; e, mentre si pranzava in casa Chiesa, veniva distribuito pane e vino alle famiglie più povere del paese. Possano le preghiere dei poverelli ottenere dal sommo Iddio ogni benedizione su quella casa patriarcale.

La cura più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

AZIONE CATTOLICA

Il II° Gruppo del Comitato Diocesano è convocato per giovedì 9 marzo, alle ore 13.30 nella sede Vicolo di Prampero n. 4, per trattare il seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza;
 2. Fissare la data ed il luogo della festa federale delle associazioni catt. di carattere economico.

3. Comunicazioni relative alla visita delle associazioni aderenti al II° Gruppo.

4. Proposte da presentarsi al Consiglio della Banca Cattolica per riforma dello Statuto.

5. Proposta che in principio d'ogni seduta plenaria del II° Gruppo, abbia luogo la trattazione di qualche argomento d'indole sociale.

La Presidenza.

CRONACA CITTADINA

MARIO SACRO

Mercoledì 8 — Sacre Ceneri.

Fiere e mercati della provincia

Mortegliano.

Il Quaresimalista del Duomo.

A predicare la Quaresima quest'anno nella nostra Cattedrale viene il M. R. P. Pier Grisologo da Genova.

Sottoscrizione

a favore della buona stampa.

Apriamo anche in quest'anno questa rubrica colla lusinga che i nostri amici la ricorrono nelle loro varie vicissitudini. Ci conforta darne principio con l'offerta di lire 200 fatta dalla rispettabile Banca Cattolica alla quale mandiamo: no anche pubblicamente le più vive grazie. Banca coop. cattolica di Udine L. 200 M. R. D. Amadio Alessio » 5—

Camera di Commercio.

Esportazione degli oggetti d'arte.

La Gazzetta Ufficiale del 2 marzo pubblica un decreto reale che istituisce presso il Municipio di Udine un ufficio speciale per il rilascio dei certificati di cui la esat pegli oggetti d'arte di fattura non anteriore di cinquanta anni, in esportazione per l'estero.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere anche pubblicamente sentite grazie allo spert. Consiglio d'Amministrazione della Banca cooperativa udinese per la nuova elargizione di L. 100 die posta a favore di quest'Ospizio sugli utili dell'esercizio 1904; augurandosi che l'esempio trovi molti imitatori onde siff essere il momento di dar vite ad una istituzione di cui è da gran tempo sentito il bisogno.

Erigendo Ospizio Cronici.

Udine, 3 marzo 1905.

I Presidente P. Cappellano.

Fra i repulsori di due carri.

Ieri mattina, verso le undici, un facchino, certo Massimiliano Borghese, impiegato presso il magazzino di legnami del fratello dal Tors, mentre attendeva al proprio lavoro, rimase col capo stretto fra i repulsori di due carri ferroviari. Soccorso prontamente da alcuni compagni, non riportò che delle contusioni alle tempie.

Recatosi all'Ospitale venne medicato e dichiarato guaribile in otto giorni.

Furto.

Ieri verso le ore 20.30, certo Degano Damiano di Lorenza, d'anni 20, operajo presso la ditta Dormisch, incaricato della consegna a domicilio della birra ai propri clienti, fermato il carro di fronte all'esercizio Sala in via Livutti, entrò deponendo sul banco un sacchetto di tela contenente circa 89 lire. Fatta la consegna di ciò che doveva al Sala, andò per prendere il sacchetto, ma non lo trovò più. Si stanno facendo indagini.

Sabato verso le ore 5 pom. cessava di vivere quasi improvvisamente

il sacerdote GIUSEPPE BAREI

nella grave età di 76 anni.

È nato in Udine addì 26 giugno 1829.

Ieri verso le ore 9 seguirono i funerali

nella Parrocchia del SS Redentore.

Udine 7 marzo 1905.

Fra libri e riviste

Mi si porge tra mano un libro dal titolo: *Un cappellano autonomo*. Fu stampato quest'anno in Trivisio ed ha per autore D. Matteo Stocco.

Cappellano autonomo? Chi si, dico fra me e me, quant'alto è ascso? autore per poter spaziare fra vasti orizzonti? Legge di seguito e vado, contro le imprevisioni, che il libro contiene cose piane e facili ma ad un tempo utili e necessarie.

E sono svolte per modo di dialogo fra un vecchio parroco ed il suo giovane cappellano, il quale apparisce impegnato di un miasma moderno, perchè a lui incesce terribilmente di stare soggetto e di obbedire al suo parroco: vorrebbe esser libero nel fare e nell'esplicare il suo zelo; a lui non quadrano certi suggerimenti ed avvisi; poi si lagna del suo vescovo che già per la IV volta vuole fargli cambiare paese; vorrebbe che il vecchio clero non fosse così fossilizzato nelle sue idee in fatto di azione cattolica; di cultura moderna e di dipendenza e suggestione al suo vescovo ed al papa e assorgesse al pensiero moderno nei problemi che oggi affaticano la società; da ultimo, pago di facilità di parola, è ritroso ai seri studi e posata meditazione del soggetto, che gli vengono suggeriti come condizione indispensabile per la predicazione.

Sopra questi quattro punti disputano a vicenda ambedue, confortando il loro dire con quegli argomenti che meglio possono giovare ai loro intenti.

Dopo un lungo dibattito, che si svolge in 105 pagine, il vecchio parroco ha il conforto di vedere il pretino, convinto delle ragioni addotte, ragioni a cui prima non avea posto mente, piegare docile, e assicurarlo che farà tesoro di quanto pazientemente gli ha fatto comprendere e ben approfittare nell'animo.

Il libro giova ai giovani preti per metterli in guardia di certe teorie e per dirigerli sulla retta via; serve ai vecchi, per guidare coloro che il più delle volte mancano, non per mala volontà, ma per mancanza o deficienza di indirizzo.

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

Mercato alquanto scarso.

	da Lire	all'ettolitro
Frumento	da 14.— a 14.80	
Granoturco	da » » a 13.35	
Cinquantino	da » » a 15.15	
Giallociocco	da » » a 15.15	
Sorgorosso	da » » a 18.— a 20.—	
Castagne	da » » a 25.— a 30.—	
Fagioli		

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Canciano in Prato Carnico. (Società cooperativa in nome collettivo).

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì 20 and. alle ore 9 nella sala sociale.

Ordine del giorno
 1. Discussione e approvazione del bilancio esercizio 1904 previa relazione della Presidenza e dei Sindaci.
 2. Stabilirsi i limiti della gestione per il 1905.
 3. Eventuali proposte dei soci.
 4. Nomina delle cariche uscenti.
 L'assemblea non giustificata sarà punta colla multa di lire una.

Prato Carnico, 5 marzo 1905.

Il presidente

MICHELE SOLARI

Gabinetto dentistico
CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali

SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in legno, carton romano, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne en-
 ceniata in Basagliapenta la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermano ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e quella che rappresenta S. Bona
 è veramente bella e da tutti lodata. Atesa
 inoltre la tenuità e discrezione del prezzo,
 sono contentissimi del loro lavoro ».

D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castions delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione. Mi con-
 gratulo per sempre crescente progresso nella
 perfezione dei vostri lavori ».

D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Re-
 dentore ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di G. vera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e poté quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ed ammirarla, e
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissi ro lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-
 mirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè e ndotte
 con finitza artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Occasione favorevole

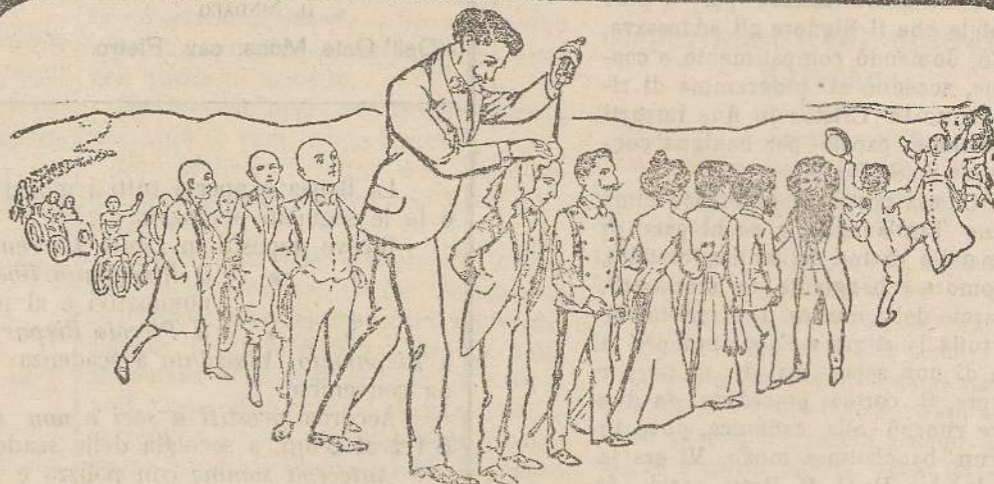
Si cedono le quattro parti del

BREVIARIO ROMANO

ultimo formato grande da tavolino, 28 x 20 — edizione
 PUSTET, rosso — legatura tutta pelle con broccami,
 fregi in oro — con annessovi il "Proprium Diocesano",
 ed il "Horae Diurnae", corale, formato grande.

Suo prezzo, puro costo di Catalogo L. 100. Le-
 gatura gratis. Si cede per sole L. 65.

Rivolgersi alla Libreria Ecclesiastica Raimondo
 Zorzi — Udine.



Sorgete, o calvi! — Al grido del portano
 Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
 Corrono gl'infelici a cento a cento
 Sperando in una pronta guarigione
 Per le lor teste che, all'umano sguardo
 Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
 S'affannan gl'infelici a giunger presto;
 Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
 Ed è felice l'aver quel ch'è più lesto,
 E accostar può il ministro di Migone
 Che in alto tiene il magico fiasco.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
 Uomini e donna, pria si deformati
 Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
 Di splendidi capelli incoronati;
 E gli uomini alfin hanno il contento
 Di vedersi ammirar l'onor del mento.

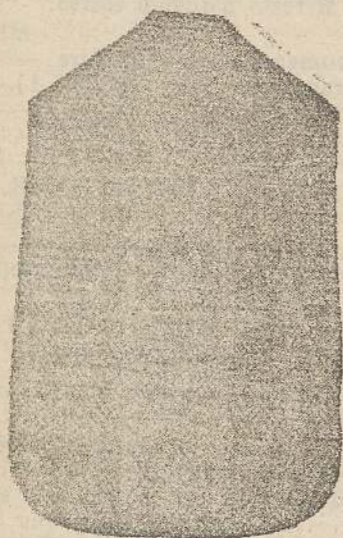
Sorge da tutti i pelli un grido solo,
 Da tutti i cor s'elava un solo canto:
 « Gloria in eterno a chi del nostro duolo
 « Consolator si fè e del nostro pianto;
 « Gloria a chi ci donò la guarigione,
 « Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



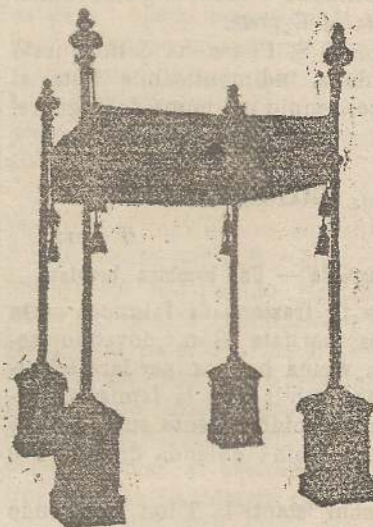
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,
 Imprimeabili confezionati, Tele di puro
 lino candide e nostrane, Lana da letto,
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-
 tone, uomo e donna, Cottonine candide, e
 colorate ad olio per tendoni in tutti i
 colori e qualunque articolo in mani-
 fatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole,
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa
 per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta
 con aste da L. 155, 200,
 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per
 fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle —
 Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suretti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

